



INTERVISTA AL PRESIDENTE NAZIONALE DELLA LILT

Sanità, Schittulli accusa: «Dominata dalla politica»

di **Lucia del vecchio**

«La politica occupa la sanità»; «gli interessi della politica sovrastano quelli del cittadino». Sono le parole del presidente nazionale della Lilt, Francesco Schittulli, che lancia anche l'allarme sulla prevenzione dei tumori.

a pagina 5



SCHITTULLI

L'oncologo pugliese, presidente italiano della Lilt, lancia l'allarme sulle visite rimandate a causa della pandemia

«Prevenzione tumori,
due anni di blackout
Gli interessi della politica
sovrastano il cittadino»

di **Lucia del Vecchio**

BARI Francesco Schittulli, senologo, chirurgo oncologo, direttore della Breast Unit del Mater Dei Hospital di Bari e





presidente nazionale della Lega italiana per la lotta ai tumori, che guida da 22 anni come volontario, a titolo gratuito, come del resto tutte le cariche istituzionali della Lilt, in questi giorni impegnata con l'organizzazione della settimana nazionale per la prevenzione oncologica. «Una campagna di sensibilizzazione importantissima – sottolinea Schittulli – per diffondere la cultura della prevenzione come metodo di vita, fondamentale per vincere il cancro».

Professore, qual è ad oggi l'impatto del Covid 19 sulla prevenzione e cura dei tumori?

«Severamente negativo. Lo screening è stato completamente accantonato e invece è fondamentale perché ci consente di scoprire almeno un 30% di tumori in fase iniziale».

Qual è la situazione in Puglia?

«Le rispondo con la mia esperienza quotidiana. Le porto l'esempio di una signora a cui sono costretto oggi a fare una mastectomia radicale per un cancro in fase ormai avanzata. La paziente, con l'autopalpazione, ha scoperto un nodulo all'inizio del 2020. Per paura di recarsi presso le strutture sanitarie a causa della pandemia, ma soprattutto non essendo stata neppure chiamata ad eseguire lo screening senologico dalla rete regionale, è arrivata ad oggi da me in queste condizioni. Se, invece, la stessa signora fosse stata seguita, presa in cura dal servizio sanitario re-

gionale e avesse seguito lo screening, ci saremmo trovati di fronte a una diagnosi

precoce che ci avrebbe consentito di evitare la mastectomia, e di poterle garantire non solo la curabilità, ma anche la guaribilità stessa dalla malattia, con quanto ne consegue. Oggi questa signora dovrà affrontare un intervento molto demolitivo, a questo si aggiungerà un peggioramento della qualità

di vita e una compromissione della stessa quantità di vita. Un danno irreparabile. Ciò significa che si è investito in malattia e non in salute in questi due anni di blackout. Mi faccia dire una cosa».

Prego.

«Mi auguro che al posto o insieme al bollettino gior-

liero del Covid ne fosse comunicato uno uguale per il cancro, con malati, morti, guariti e numero di persone che accedono agli screening in tempo utile. Nel 2021, 183 mila italiani sono morti di cancro, oltre 500 al giorno. Nel 2019, registravamo il 67% di guaribilità di tutti i tipi di cancro. Adesso non è più possibile. Fino a 3 anni fa, la maggior parte dei miei interventi chirurgici senologici erano rappresentati dalla quadrantectomia. Oggi abbiamo riscoperto la mastectomia, perché i tumori vengono diagnosticati in fase ormai avanzata. In media, a una donna su 8 viene diagnosticato un cancro al seno».

Cos'è che non funziona?

«Non sono organizzati percorsi differenziati di medicina diagnostica e terapeutica. La prima deve essere seguita territorialmente, a livello ambulatoriale. La seconda negli ospedali. Per

esempio, in Puglia sono stati chiusi diversi ospedali. Sarebbe utile trasformarli in centri di prevenzione, e non solo per i tumori».

Perché non si fa?

«Perché la politica occupa la sanità».

Intanto l'Istituto Oncologico di Bari è senza direttore scientifico.

«Ecco, appunto. Quando gli interessi della politica sovrastano quelli del cittadino e del bene pubblico, succede anche questo».

Come porre rimedio?

«Centralizzando la sanità che oggi è invece una torre di Babele. Una donna pugliese deve avere lo stesso trattamento e garanzie di una veneta. Alcune regioni, per esempio, hanno già detto che insieme alla mammografia bisogna fare l'ecografia. Da noi, no. Al nord ci si ammala di più di cancro, ma si muore di meno. Qui è il contrario».

Cosa propone per abbattere le liste di attesa?

«Occorre da una parte che le strutture pubbliche allarghino la fascia oraria in cui si effettuano le prestazioni, dall'altra che la Regione Puglia coinvolga anche le strutture private pagando la prestazione allo stesso costo del pubblico e controllandone la qualità. Il cittadino sceglie dove andare e si investe in salute».

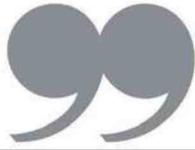
Il presidente Emiliano ha nominato Rocco Palese alla sanità. Che ne pensa?

«È un tecnico. Su questo non si discute».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Le strutture
In Puglia sono stati
chiusi diversi ospedali:
sarebbe utile
trasformarli in centri di
prevenzione, e non solo
per i tumori**





Gli accertamenti
A causa dell'impatto del
Covid lo screening
è stato completamente
abbandonato
e invece
è fondamentale



Francesco Schittulli, oncologo, presidente nazionale della Lega italiana per la lotta ai tumori

